

# Uno studio in smeraldo

*di Neil Gaiman*

*traduzione italiana di Marco Infussi*

## I. Il nuovo amico

*Fresca reduce dalla straordinaria tournée europea, dove si è esibita al cospetto di numerose teste coronate d'Europa riscuotendone plausi ed elogi grazie a magnifiche esibizioni teatrali, nelle quali sono state magistralmente combinate le arti della tragedia e della commedia, la compagnia teatrale 'Strand Players' (1) è lieta di annunciare che farà una breve apparizione in Aprile presso il Royal Court Theatre a Drury Lane. Saranno rappresentate le seguenti opere: "Tom il mio Fratello Sosia", "La più piccola Venditrice di Violette", "La venuta dei Venerabili Antichi" (quest'ultima epica storia dove si uniscono Sfarzo e Meraviglia). Ognuna di queste opere è una commedia completa in un solo atto. I biglietti sono già disponibili presso il botteghino.*

È l'immensità, credo. L'enormità delle cose al di sotto. L'oscurità dei sogni (2). Ma vi prego di perdonarmi, sto divagando, non sono un letterato. Avevo bisogno di un alloggio e di qualcuno con cui poter dividere i costi dell'appartamento, è così che lo conobbi. Ci presentò un conoscente comune nei laboratori di chimica di Saint Bart. "Vedo che lei è stato in Afghanistan" (3), questo è ciò che mi disse. Rimasi a bocca aperta e con gli occhi spalancati.

"Incredibile" risposi.

"Non proprio" replicò lo sconosciuto in camice bianco da laboratorio, colui che sarebbe poi divenuto mio amico. "Da come tiene il braccio, vedo che è stato ferito, e in un modo specifico. È profondamente abbronzato. Oltre a ciò, ha portamento militare, e ci sono pochi luoghi nell'impero britannico dove un uomo possa abbronzarsi così tanto e, considerata la natura della ferita alla sua spalla e le usanze dei cavernicoli Afghani, essere torturato".

Spiegato in questo modo sembrava assurdamente ovvio. D'altronde era sempre così. Avevo addosso un'abbronzatura color nocciola. E sono stato realmente torturato, proprio come lui aveva notato. Gli dei e gli uomini dell'Afghanistan erano dei selvaggi, riluttanti ad esser dominati da Whitehall (4), da Berlino o persino da Mosca ed erano incapaci di comportarsi ragionevolmente. Fui aggregato al \_\_\_\_\_ reggimento quando ci spedirono su quelle colline. Finché i combattimenti rimasero tra montagne ed alture combattemmo ad armi pari, ma quando le schermaglie scesero nelle caverne e nell'oscurità, ci trovammo – come del resto eravamo – confusi e sopraffatti da qualcosa al di sopra delle nostre capacità.

Non dimenticherò mai uno specchio d'acqua sotterraneo, né la cosa (5) che ne emerse, con occhi che si aprivano e si chiudevano, e i sussurri cantilenanti, ignoti come un continuo ronzio di mosche che sciamando l'accompagnavano mentre si sollevava dal fondale.

L'esser sopravvissuto fu un miracolo, ne uscii comunque fuori, dopodiché ritornai in Inghilterra anche se con i nervi a pezzi. Il punto dove quella bocca a forma di sanguisuga mi aveva toccato, mi rimase per sempre tatuato sulla pelle, con la spalla interamente avvizzita, di un color bianco-lucido e liscia come quella di una rana.

Un tempo sono stato un abile tiratore ma ora non ho più nulla, eccetto la paura dell'universo sotterraneo, che mi genera un'angoscia che può sfociare nel panico, e con questo voglio dire che sono ben contento di pagare sei penny della mia pensione da militare per una carrozza (6) piuttosto che spendere un solo pence per viaggiare sottoterra, utilizzando la metropolitana. In queste condizioni, le nebbie e le oscurità di Londra mi davano conforto, e mi catturarono. Avevo perso il mio primo alloggio perché urlavo durante la notte. Sono stato in Afghanistan in passato, ma ormai non ero più lì.

“Urlo durante la notte” gli dissi.

E lui rispose: “Mi è stato detto che russo. Inoltre ho orari irregolari e spesso uso la mensola del camino per esercitarmi al tiro al bersaglio. Avrò poi bisogno di usare il soggiorno per incontrare i miei clienti, sono egoista, riservato e mi annoio facilmente. Tutto ciò potrebbe crearle dei problemi?”.

Sorrisi, feci cenno di no con la testa, allungai il braccio verso di lui e ci scambiammo una stretta di mano. L'appartamento che aveva trovato per noi, a Baker Street, era perfetto per due scapoli. Tenevo sempre a mente quel che il mio amico mi aveva detto riguardo al suo desiderio di riservatezza, e mi trattenni quindi dal chiedergli cosa facesse per vivere. Eppure c'erano tante cose che alimentavano la mia curiosità. Passavano clienti a qualsiasi ora e al loro arrivo lasciavo il salotto per ritirarmi nella mia camera da letto, domandandomi cosa avessero potuto avere in comune con il mio amico tutte quelle persone: la donna pallida con un occhio completamente bianco, l'uomo minuto dall'aspetto di commesso viaggiatore, il dandy corpulento nella sua giacca di velluto, e tutti gli altri. Alcuni erano ospiti abituali, molti altri invece venivano una volta sola, parlavano con il mio amico e lasciavano la casa con un'aria che poteva sembrare preoccupata o soddisfatta. Lui era un mistero per me.

Una mattina stavamo prendendo parte a una delle magnifiche colazioni preparate dalla nostra padrona di casa quando il mio amico suonò la campanella per chiamare quella brava donna: “Un signore si unirà a noi fra quattro minuti circa, occorrerà aggiungere un posto a tavola.”

La signora rispose: “Molto bene, metterò più salsicce sulla griglia.”

Il mio amico tornò a leggere attentamente il giornale del mattino. Aspettavo una spiegazione con impazienza, non riuscivo a resistere oltre.

“Non capisco: come può sapere che fra quattro minuti arriverà un ospite? Non hanno consegnato telegrammi né messaggi di alcun tipo”. Lui sorrise leggermente: “Non ha sentito il rumore di una Brougham (7) qualche minuto fa? Ha rallentato passando davanti a casa nostra, chiaramente affinché il cocchiere individuasse la porta, per poi accelerare nuovamente e dirigersi verso Marylebone Road. Lì c'è sempre una moltitudine di carrozze e taxi (8) che fanno scendere i passeggeri diretti alla stazione ferroviaria o alle cererie (9), ed è proprio lì - in quel via vai continuo - che si recherebbe

chiunque non desideri esser visto scendere da un mezzo. Il tragitto a piedi da lì a qui è di circa quattro minuti.”

Non appena consultò il suo orologio da taschino sentii rumore di passi sulle scale esterne.

“Entri Lestrade” disse ad alta voce. “La porta è accostata e le sue salsicce stanno per uscire dalla griglia in quest'istante.”

Un uomo che presupponevo fosse Lestrade aprì la porta per poi richiuderla attentamente dietro di sé: “Non dovrei, ma a dire il vero questa mattina non ho avuto ancora occasione di interrompere il digiuno, e farei volentieri giustizia a un paio di quelle salsicce.”

Era quell'uomo minuto, dall'aspetto di rappresentante nel campo dei nuovi ritrovati della gomma o di preparati medicamentosi (10), che avevo già notato in svariate occasioni. Il mio amico aspettò che la nostra padrona di casa lasciasse la stanza prima di dire: “Questo deve essere certamente un problema d'importanza nazionale.”

Lestrade esclamò: “Santi numi!” e subito dopo impallidì. “Impossibile che la notizia si sia già diffusa. Ditemi che non è così.” Iniziò a colmare il suo piatto di salsicce, filetti di aringa, kedgeree (11) e alcuni toast, le sue mani tremavano leggermente.

“Certamente no” rispose il mio amico. “E' solo che dopo tutto questo tempo riconosco il cigolio della sua Brougham: un Sol diesis che vibra sovrapponendosi ad un Do alto. E se l'ispettore Lestrade di Scotland Yard, pur non potendo esser visto pubblicamente mentre si dirige verso il salotto dell'unico consulente investigativo di tutta Londra, decide di venire lo stesso, saltando inoltre la sua colazione, allora so che non si tratta di un caso di ordinaria routine. Ergo debbono essere coinvolti quelli al di sopra di noi ed è quindi un problema d'importanza nazionale.”

Con un tovagliolo, Lestrade si pulì dal mento un pezzetto di tuorlo d'uovo. Lo fissai. Non rispecchiava la mia idea d'ispettore di polizia, ma d'altronde anche il mio amico rispecchiava ben poco l'idea che avevo di un consulente investigativo, qualsiasi cosa fosse. Lestrade, lanciandomi un'occhiata, mi disse: “Forse dovremmo discutere il problema privatamente”.

Il mio amico accennò un sorriso beffardo, la sua testa si muoveva sulle spalle come quando ripensava ad una buona battuta tra sé e sé. “Sciocchezze”, disse. “Due teste sono meglio di una, e quello che viene detto ad uno di noi, è detto ad entrambi”.

“Se disturbo ...” dissi in tono dimesso, ma lui mi fece segno di fare silenzio.

Lestrade scrollò le spalle. “Per me è lo stesso” disse dopo un momento. “Se risolve il caso, mantengo il mio lavoro, altrimenti lo perdo. Usi pure i suoi metodi, nel senso: ciò non potrà comunque peggiorare le cose.” Ma il mio amico rispose: “Se c'è qualcosa che la storia ci ha insegnato è che le cose possono sempre peggiorare. Quando andiamo a Shoreditch?”.

Lestrade lasciò cadere la forchetta ed esclamò “Questo è troppo, lei se ne stava lì a prendersi gioco di me nonostante sapesse già tutto sul caso? Dovrebbe vergognarsi – ”

“Nessuno mi ha detto niente riguardo al caso. Penso che potrò essere sicuramente perdonato per aver dedotto che lei poco fa si sia diretto oltre i fossi di Hobbs Lane, a Shoreditch. Vede, quando un ispettore di polizia entra in camera mia con degli schizzi di fango freschi e di quella tonalità giallo mostarda sugli stivali e sull'orlo dei pantaloni, deve esser passato di lì. Il particolare tipo di argilla, in

tutta Londra, può essere trovato solo in quel posto.”

L'ispettore Lestrade sembrò imbarazzato. “Spiegata in questo modo” disse, “sembra così ovvia”.

Il mio amico allontanò il piatto. Rispose con un tono leggermente seccato: “Ebbene sì, è veramente ovvio”.

Ci dirigemmo allora verso l'East End in carrozza. L'ispettore Lestrade si diresse verso Marleybone Road per cercare la sua Brougham e ci lasciò soli.

“Allora lei è veramente un consulente investigativo?” dissi.

“L'unico in tutta Londra o forse al mondo” rispose il mio amico. “Non accetto casi per mio conto, bensì offro consulenza a coloro che mi pongono i loro problemi irrisolvibili, me li descrivono ed io qualche volta riesco a risolverli.”

“Allora quelle persone che vengono da lei...”

“Sì, sono per la maggior parte detective o agenti di polizia”.

Era una bella giornata e ci stavamo ora addentrando nella parte più periferica del ghetto di Saint Giles, quel labirinto pieno di ladri e taglia-gole che deturpa Londra come il cancro sul viso di una bella fioraia, e dove nella carrozza filtrano solo luci fioche e tenui.

“È sicuro di volermi al suo fianco?”

In risposta il mio amico mi fissò senza batter ciglio. “Ho un presentimento” rispose. “Ho la sensazione che siamo fatti per stare insieme. Combattiamo fianco a fianco la giusta causa, se nel passato o nel futuro non saprei. Sono un uomo razionale, ma ho imparato il valore di avere un buon compagno e dal momento in cui ho posato gli occhi su di lei ho capito che mi sarei potuto fidare come di me stesso. Sì, voglio che venga con me.”

Io arrossii, forse anche dissi qualcosa di insignificante. Per la prima volta dopo l'Afghanistan sentii di avere nuovamente un senso nel mondo.

(1) Lo Strand , da cui la rivista nella quale vennero pubblicate, per la prima volta, alcune delle storie di Arthur Conan Doyle prende il nome, è un famoso quartiere di Londra, noto per i suoi teatri.

(2) Gaiman nel corso della sua opera si ispira più volte a Howard P. Lovecraft . Nella prima fase infatti si coglie a un rimando della citazione di Lovecraft “il sentimento più forte e più antico dell'animo umano è la paura, e la paura più grande è quella dell'ignoto.”

(3) Questa è una delle prime frasi che Holmes dice a Watson nell'opera “Uno Studio in Rosso”.

(4) Sede del governo inglese.

(5) Il mostro a cui si parla è probabilmente il verme descritto da Bram Stoker nel racconto “The Lair of the White Worm”.

(6) Hansom cab è una carrozza a due ruote con il cocchiere dietro.

(7) Un tipo di carrozza, trainata da uno o due cavalli, molto utilizzata per il trasporto pubblico nel Regno Unito, caratterizzata da una tettoia protegge cocchiere date le condizioni climatiche di quei paesi e molto diffusa nel periodo Vittoriano.

(8) Con il termine taxicab si indicano le carrozze adibite al trasporto pubblico.

(9) Tradotto con “cererie” e non “Museo delle Cere”: l'autore forse non ha tenuto conto del preciso riferimento storico citando questo dato. Il Museo delle Cere è stato infatti fondato nel 1885 nei pressi di Baker Street. L'opera invece riporta la data del 1881.

(10) “Patent nostrums” indica appunto preparati medicamentosi di dubbia efficacia usati fra il diciannovesimo e ventesimo secolo.

(11) Piatto tipico della cucina anglo-indiana, retaggio del periodo coloniale a base di riso, cipolle, uova, pesce e aromi.

## II. La stanza

*Victor's Vitae! Un fluido elettrico! Avvertite un'atrofia alle gambe e nelle parti basse? Ripensate ai giorni della vostra giovinezza con invidia? I piaceri della carne sono ormai morti e sepolti? Il fluido Victor's Vitae riporterà la vita in tutti quei posti in cui la vita se n'è andata da molto: anche un destriero veterano di guerra potrà di nuovo tornare ad essere un fiero stallone! Resuscita i morti: un'antica ricetta di famiglia più il meglio della scienza moderna. Per ottenere delle attestazioni garantite sull'effettiva efficacia del fluido Victor's Vitae si prega di scrivere alla Società V. von F. all'indirizzo 1b Cheap Street, Londra. (1)*

Quella a Shoreditch era una pensione modesta. C'era un poliziotto davanti alla porta. Lestrade lo salutò chiamandolo per nome e gli fece segno di lasciarci passare, io ero pronto ad entrare ma il mio amico si chinò sulla soglia ed estrasse la sua lente dalla tasca della giacca. Esaminò il fango che era rimasto sul raschia-suole in ferro battuto, rimuovendolo con l'indice. Solo quando si sentì soddisfatto del suo operato permise che entrassimo. Andammo al piano di sopra. La stanza dove era stato commesso il crimine era evidente: ai lati della porta c'erano due grassi poliziotti di guardia.

Lestrade fece cenno ai due agenti, che si fecero da parte. Entrammo.

Come ho già detto non sono uno scrittore di professione e, sapendo che le mie parole non riuscirebbero a far giustizia, sono incerto nel descrivere quel posto. Tuttavia ho iniziato questo racconto e temo che dovrò continuare. Un omicidio era stato commesso in quella piccola stanza. Il corpo, o quello che ne era rimasto, stava ancora lì sul pavimento. Lo vidi, ma per qualche strana ragione fu come se non me ne fossi accorto immediatamente. La prima cosa che notai invece fu ciò che era schizzato e sgorgato dalla gola e dal petto della vittima: era di un colore che andava dal verde-bile al verde-erba. Aveva inzuppato il logoro tappeto e schizzato la carta da parati. Per un momento immaginai fosse l'opera di un artista diabolico, che aveva voluto creare uno studio in verde smeraldo.

Dopo un lasso di tempo che sembrò durare secoli, spostai il mio sguardo sul cadavere, che giaceva a terra squartato come un coniglio sul bancone di un macellaio, e cercai di dare un senso a quel che stavo osservando. Mi tolsi il cappello e così fece anche il mio amico.

Si inginocchiò ed ispezionò il cadavere, esaminando le ferite e gli sfregi. Poi estrasse la sua lente d'ingrandimento, andando verso le macchie di icore che si stavano ormai seccando sul muro.

“L'abbiamo già controllato” disse l'ispettore Lestrade.

“Davvero?” disse il mio amico. “Allora cosa ne pensate di questo? Credo che sia una parola”.

Lestrade si diresse nel punto in cui si trovava il mio amico e guardò con attenzione verso l'alto.

Sulla carta da parati, ingiallita e a brandelli, poco al di sopra della testa di Lestrade c'era una parola scritta in stampatello in quel verde sangue (2). “R-a-c-h-e...?” disse Lestrade scandendola ad alta voce. “Chiaramente stava cercando di scrivere ‘Rachel’ ma è stato interrotto. Quindi – dobbiamo cercare una donna...”.

Il mio amico non disse nulla, andò verso il cadavere e ne sollevò le mani, l'una dopo l'altra. La punta delle dita era priva di tracce di icore. “Penso che si sia ora constatato che non è stata sua Altezza Reale ad aver scritto questa parola –”.

“Cosa diamine le fa dire – ?”

“Mio caro Lestrade, la prego di dare un po' di fiducia al cervello che possiedo. Il corpo non è chiaramente quello di un uomo – il colore del sangue, la fisionomia, gli occhi, la posizione della faccia, tutte queste cose dichiarano sangue reale. Sebbene non possa definire a quale nobile discendenza appartenga, azzarderei tuttavia che si tratta di un erede, forse ... no, di un secondo nella linea di successione al trono, ... in uno dei principati tedeschi”.

“Sorpriendente.” Lestrade esitò un attimo, poi disse: “Questo è il principe Franz Drago di Boemia. Si trovava qui ad Albione ospite di Sua Maestà Vittoria. Era qui per una vacanza e per cambiare un po' aria ...”.

“Forse intende per i teatri, le prostitute e le bische”.

“Pensatela pure così.” Lestrade sembrò irritato. “Comunque lei ci ha dato una bella dritta riguardo quella tizia, Rachel. Senza dubbio saremmo riusciti a scoprirlo anche da soli”.

“Indubbiamente” rispose il mio amico. Continuò ad ispezionare la stanza commentando diverse volte, in tono malevolo, che i poliziotti avevano oscurato le impronte con i loro stivali ed avevano spostato oggetti che si sarebbero potuti rivelare utili nella ricostruzione degli eventi della notte precedente. E ancora, sembrava interessato ad un mucchietto di fango che aveva trovato dietro la porta. Accanto al caminetto trovò altre tracce, che potevano essere cenere o sporco.

“Lo ha notato questo?” chiese a Lestrade.

“La polizia di Sua Maestà” replicò Lestrade, “tende a non eccitarsi molto quando trova della cenere in un caminetto, visto che è quello l'unico posto dove tendenzialmente potrebbe esser trovata” e ne ridacchiò. Il mio amico prese un pizzico di cenere, se la passò fra le dita, ne annusò i residui. Spolverò quel che rimaneva del materiale in una fiala di vetro, che sigillò e posizionò nel taschino interno della sua giacca.

Si alzò in piedi. “E il cadavere?”

Lestrade disse: “Il Palazzo manderà i propri uomini.” Il mio amico mi fece un cenno e ci dirigemmo insieme verso la porta. Sospirò. “Ispettore, la sua ricerca della signorina Rachel potrebbe rivelarsi infruttuosa. Fra l'altro Rache è una parola tedesca che vuol dire vendetta. Controlli in un dizionario. Ci sono altri significati”.

Raggiungemmo il piano terra, e ci avviammo lungo la strada. “Non avevi mai visto alcun reale prima di stamane, non è vero?”. Scossi la testa facendo cenno di no. “Ecco, vederne uno risulta inquietante se non si è preparati. Perché mio buon amico – lei sta tremando!”.

“La prego. Mi riprenderò fra qualche minuto.”

“Le gioverebbe fare una passeggiata?” mi chiese, ed io acconsentii, consapevole che se non avessi iniziato a camminare avrei potuto mettermi ad urlare. “A Ovest allora” mi disse indicando la torre nera del Palazzo. E ci avviammo.

“Dunque” - disse il mio amico dopo un po' - “Lei non ha mai incontrato personalmente nessuna testa coronata d'Europa?”. “No” risposi.

“Penso di poter affermare con sicurezza che lo farà molto presto” mi disse. “E non con un cadavere questa volta”.

“Mio caro amico, cosa le fa credere che – ?”.

In risposta indicò una carrozza verniciata di nero che si era fermata a circa cinquanta iarde da noi (3). Un uomo dal cilindro nero e dal lungo cappotto (4) si era messo di fianco allo sportello tenendolo aperto, in silenziosa attesa. Lo sportello della carrozza mostrava un blasone, familiare a tutti i bambini d'Albione, fregiato in oro.

“Ci sono inviti che non possono essere rifiutati” disse il mio amico. Si tolse il cappello di fronte al valletto a mo' di inchino, e credo che sorrisse mentre saliva in quel cubicolo, dove si adagiò sul morbido schienale di pelle.

Quando tentai di parlargli durante il tragitto verso il Palazzo, mi invitò al silenzio mettendosi un dito sulle labbra. Poi chiuse gli occhi e sembrò sprofondare nei suoi pensieri. Dal canto mio cercai di ricordare ciò che sapevo sulla nobiltà Tedesca ma, a parte il fatto che il consorte della Regina Vittoria - il Principe Alberto - era Tedesco, ne sapevo ben poco.

Misi una mano in tasca e ne tirai fuori una manciata di spiccioli - marroni e argento, neri e verde rame. Fissai l'effigie della Regina stampata sulle monete, provando al contempo orgoglio patriottico e un desolante terrore. Raccontai a me stesso che una volta ero stato un militare, estraneo alla paura, e riuscii a ricordare fin quando tutto ciò era stato pura verità. Per un momento rievocai perfino il tempo in cui ero un tiratore scelto - e mi piacque anche pensare a me stesso come una specie di cecchino - ma la mia mano destra iniziò a tremare come se fosse paralizzata, e le monete iniziarono a battere una contro l'altra tintinnando, e da quel momento provai solo rimpianto.

(1) Non potendo tradurre il nome in italiano si perde una lieve sfumatura del significato; in inglese, infatti, il nome della via è “Strada economica” alludendo perciò anche al costo del prodotto e lasciandone dedurre la sua scarsa qualità.

(2) Il color verde sangue potrebbe rimandare a varie ipotesi interpretative. E' evidente che il defunto abbia il sangue di qualche creatura sovranaturale. Oppure, avendo il principe Franz Drago abitudini libertine ed essendo moralmente dissoluto si potrebbe rinviare all'idea di “corruzione del sangue” elaborata da Lovecraft. Infine, si potrebbe dire che il sangue sgorgato dalla vittima possa rappresentare una fonte di rinascita; essendo di col verde potrebbe infatti preannunciare una “primavera del mondo” cioè una rigenerazione del mondo secondo gli schemi dei Restaurazionisti.

(3) Una iarda equivale a 0.914 metri quindi 50 iarde sono circa 50 metri.

(4) Il Great coat è un tipo di cappotto pesante, spesso usato nelle uniformi o dai militari.

### III. Il palazzo

*Finalmente il Dottor Henry Jekyll è orgoglioso di annunciare la diffusione delle "Polveri di Jekyll", ormai nota in tutto il mondo come rimedio contro la costipazione. Ne potranno ora usufruire tutti, non solo i privilegiati abitanti della Regione. Rilascia il tuo ego interno! Per la purezza interna ed esterna! Troppe persone, uomini e donne, soffrono di costipazione dell'anima! Il sollievo è immediato ed economico — con le polveri Jekyll! (disponibile al gusto di vaniglia e nella formulazione originale mentolata).*

Il consorte della Regina, il Principe Albert, era un uomo imponente con degli straordinari baffi a manubrio, un po' stempiato, ed era inoltre innegabilmente umano. Ci incontrò nel corridoio, annuì al mio amico ed a me, non ci chiese i nostri nomi né si offrì di stringerci la mano.

"La Regina è molto preoccupata" disse. Il Principe aveva uno strano accento, pronunciava la Ss come Zs: ezstremamente, zskonvolta. "Lei ha molti nipoti ma Franz era uno dei suoi prediletti, la faceva ridere molto. Troverete chi è stato ad avergli fatto questo".

"Farò del mio meglio" disse il mio amico.

"Ho letto i suoi trattati" soggiunse il principe Albert. "Sono stato io quello che ha suggerito di venirla a consultare. Spero di aver fatto la cosa giusta".

"Anche io" replicò il mio amico, poi la grande porta si aprì e ci trovammo nell'oscurità al cospetto della Regina.

Era chiamata Vittoria perché ci aveva sconfitto in battaglia più di settecento anni fa, e era chiamata Gloriana perché era una donna gloriosa, ed era chiamata Regina perché la bocca degli uomini non era idonea a pronunciare il suo vero nome. Era gigantesca, molto più grande di quello che io avrei mai potuto immaginare e stava accovacciata nell'ombra, guardandoci dall'alto verso il basso senza muoversi.

*Qvezsto deve ezssere rizsolto.* Le parole si propagavano dall'ombra.

"Certamente Madame" disse il mio amico.

Un suo braccio si contrasse e mi indicò — *Un pazsso avanti.*

Volevo avanzare ma le mie gambe non si muovevano. Il mio amico allora arrivò in mio soccorso prendendomi per un gomito e accompagnandomi verso Sua Maestà.

*Non c'è bizsogno di aver pavura. Bizsogna ezssere degni. Zsi deve ezssere compagni.* Questo è ciò che mi disse. Il suo timbro di voce era quello di un dolce contralto con una specie di ronzio in lontananza. Il braccio della Regina si distese ed allungandosi andò a toccare la mia spalla. Ci fu un momento, un unico e solo momento d'intenso e profondo dolore, mai provato in vita mia, poi tutte queste sensazioni vennero pervase da un senso di benessere. Riuscii a sentire i muscoli della spalla rilassarsi e per la prima volta dall'Afghanistan ero libero dalla sofferenza.

Il mio amico fece un passo avanti, Vittoria gli parlò ma io non riuscii a sentire le sue parole. Mi chiesi se avessero in qualche modo comunicato telepaticamente, facendo fluire le parole fra le due menti, e se quello fosse il Consiglio della Regina di cui avevo letto nelle storie. Sempre lui poi rispose a voce alta: "Madame posso dirvi di sicuro che quella notte c'erano altri due uomini con vostro nipote



nella stanza a Shoreditch. Le orme sebbene indistinguibili erano tuttavia evidentissime”. Poi “Sì capisco... credo che sia così ... sì”. Rimase in silenzio quando lasciammo il palazzo e non mi disse nulla neanche quando tornammo verso Baker Street.

Era già calata la notte e mi chiesi quanto a lungo fossimo rimasti in quel palazzo. Sottili dita di una nebbia fuliginosa stavano avvolgendo le strade ed il cielo. Una volta tornati a Baker Street osservai nello specchio della mia camera che la pelle della spalla, dal color bianco lucido e liscia come quella di una rana, aveva assunto una sfumatura rosea.

Sperai di non aver immaginato tutto, che non fosse un mero riflesso di luna attraverso la finestra.

## IV. La rappresentazione

*Problemi di fegato?! Attacchi di bile?! Sintomi nevralgici?! Tonsillite?! Artrite?! Questi sono solo alcuni dei disturbi che un dissanguatore professionista può curare. Nei nostri uffici abbiamo ottenuto risultati che possono essere verificati dal pubblico in ogni momento. Non mettete le vostre vite in mano a dilettanti. Noi lo facciamo da lungo tempo: V. Tepes — dissanguatore professionista. (Ricordate! Si pronuncia Tzsep-pesh!!). Romania, Parigi, Londra, Whitby. Ne avete provati molti — ora provate il meglio!!!*

Che il mio amico fosse un maestro del travestimento non avrebbe dovuto stupirmi, eppure fu proprio così. Nel corso dei dieci giorni successivi uno strano assortimento di personaggi entrò dalla porta di Baker Street: un anziano signore Cinese, un giovane roué (1), una donna grassa dai capelli rossi della quale si poteva facilmente intuire la professione giovanile ed un vecchio bacucco, ad ogni modo venerabile, ma con i piedi gonfi e fasciati a causa della gotta. Ognuno di loro entrava nella stanza del mio amico e lui ne riusciva con una velocità pari a quella di uno spettacolo da trasformista.

Non volle parlarmi di ciò che faceva in quelle occasioni. Preferiva viceversa rilassarsi, guardare fisso un punto nello spazio o scrivere, di tanto in tanto, annotazioni su qualche pezzo di carta che gli capitava fra le mani; annotazioni che francamente trovavo incomprensibili.

Sembrava essere così intimamente assorbito, al punto che mi trovai a preoccuparmi per la sua salute. Ma ad un certo punto, nel tardo pomeriggio, si presentò con i suoi consueti abiti ed un sorriso stampato in faccia. Mi chiese se fossi interessato ad andare a teatro, ed io: “Di sicuro, d'altronde piace a tutti (2)”.

“Allora prenda il binocolo per l'opera” - mi disse - “scenderemo a Drury Lane”.

Mi aspettavo un'operetta, o qualcosa di gradevole, invece mi ritrovai in quella che doveva essere la peggior bolgia di tutta Drury Lane, sebbene il nome del posto si ispirasse nientemeno che alla corte reale - e per essere onesti non era neanche precisamente a Drury Lane perché era situato alla fine della strada dove Shaftesbury Road si perde verso il Falansterio di St. Giles. Sotto consiglio del mio amico nascosi il portafoglio, e seguendo il suo esempio portai un bastone robusto.

Dopo che ci fummo seduti in platea (mentre aspettavamo succhiavo un'arancia comprata per tre penny da un'amabile ragazza che le vendeva agli spettatori) il mio amico disse a bassa voce: “Dovrebbe ritenersi fortunato per non avermi dovuto accompagnare in una delle tante bische o nei bordelli. O nei manicomi — uno dei luoghi che il principe Franz Drago amava visitare, da quel che ho scoperto. Tuttavia non c'era alcun posto in cui il Principe si fosse recato più di una volta. Nessun posto ad eccezione di — ”.

L'orchestra attaccò a suonare e si aprì il sipario. Il mio amico era silenzioso.

A modo suo era uno spettacolo abbastanza decente: furono rappresentate tre opere in un atto unico, con intermezzi comici negli intervalli. Il protagonista era alto, languido e con un bel canto; l'attrice principale era elegante e riusciva a portare la voce in tutto il teatro; i commedianti avevano un certo stile nel recitare le arie più incalzanti.

La prima rappresentazione era una tipica commedia degli equivoci: il protagonista interpretava due gemelli identici che non si erano mai incontrati, ma che si erano trovati, per una serie di assurde

traversie, fidanzati con la stessa ragazza – la quale, buffamente, era convinta di essere fidanzata con un sol'uomo. Le porte si aprivano e si chiudevano quando il protagonista cambiava identità.

La seconda era la storia strappalacrime di una ragazzina orfana che moriva di stenti tra la neve, mentre vendeva delle violette coltivate in serra – fu riconosciuta solo all'ultimo momento dalla nonna, che giurava fosse la neonata rapita dieci anni prima dai banditi, ma era ormai troppo tardi ed il piccolo angelo ormai assiderato esalava l'ultimo respiro. Devo ammettere che mi trovai ad asciugare lacrime col fazzoletto di lino più di una volta.

Lo spettacolo si concluse con uno stimolante racconto storico (3): l'intera compagnia di attori interpretò gli abitanti di un villaggio sull'oceano, settecento anni prima dei nostri tempi. Videro in lontananza delle sagome emergere dal mare. L'eroe annunciò con gioia agli altri abitanti che erano i Venerabili, la cui venuta era stata predetta, che tornavano da noi da R'lyeh, dalle foschie di Carcosa e dalle pianure di Leng, dove avevano dormito, o atteso, o perso i sensi nell'ora della loro morte. L'attore comico arguiva che i paesani stessero immaginando tutto, avendo mangiato troppi pasticci di carne e bevuto troppa birra. Un gentiluomo corpulento svolgeva il ruolo di sacerdote di un Dio Romano e spiegò agli abitanti del villaggio che le figure che avevano intravisto nel mare erano mostri e demoni, ed andavano distrutti.

Al climax l'eroe uccide il sacerdote colpendolo a morte con il suo stesso pastorale e prepara gli abitanti ad accogliere Costoro al momento del Loro arrivo. L'eroina intonava un'aria tormentosa mentre, in uno strabiliante sfoggio di proiezioni e lanterne magiche, ci sembrò di vedere che le Loro ombre attraversassero il cielo nel retro del palco: la Regina di Albione in persona, e La Nera d'Egitto (in una forma pressoché umana (4)) seguite dall'Antica Capra (5), Capostipite della Moltitudine, dall'Imperatore di tutta la Cina, dall'Irrefutabile Zar, da Colui che Regna sul Nuovo Mondo, dalla Bianca Signora della Fortezza Antartica e dagli altri. E quando ognuna delle ombre attraversava il palco, o almeno così sembrava, da ogni gola dei presenti in galleria si udiva provenire, spontaneo, un possente "Hurrà!", finché non si percepiva lo spostamento d'aria. La luna spuntò nel fondale dipinto e giunta al culmine - in un conclusivo momento di magica teatralità – passò da un color giallo pallido, come veniva raccontata nelle fiabe del passato, al rassicurante rosso cremisi della luna che splende su di noi oggi giorno.

Gli attori proseguirono con i loro inchini e furono richiamati alla ribalta nell'allegria generale, poi il sipario si chiuse per l'ultima volta, e lo spettacolo fu concluso.

"Allora" - disse il mio amico - "Cosa ne pensa?".

"Davvero, davvero bravi" gli spiegai, con le mani dolenti per gli applausi.

"Mio prode" - mi disse, con un sorriso - "dirigiamoci verso le quinte".

Uscimmo ed attraversammo il vicolo di fianco al teatro, fino alla porta sul retro dove c'era una donna magra con un porro sulla guancia impegnatissima a fare a maglia. Lui le mostrò un biglietto da visita e fummo introdotti all'interno dell'edificio, per poi salire alcuni gradini e ritrovarci in un piccolo spogliatoio comune.

Le lampade ad olio e le candele brillavano davanti a vetri che opacizzati dallo sporco, e uomini e donne si stavano togliendo trucco e costumi senza alcun pudore nel mostrare le parti intime. Io distolsi lo sguardo. Il mio amico non sembrò affatto turbato. "Potrei parlare con il signor Vernet (6)?" chiese ad

alta voce. La ragazza che aveva interpretato il ruolo dell'amica della protagonista nella prima opera, e la sfacciata figlia della locandiera nell'ultima, ci diresse in fondo alla stanza. "Sherry! Sherry Vernet!" chiamava. Il giovane che si girò sentendosi chiamato era magro; non proprio affascinante rispetto a quel che era sembrato guardandolo dall'altra parte del palcoscenico. Ci scrutò con fare dubbioso. "Non ci credo di aver avuto il piacere di conoscere il Signor ... ?".

"Il mio nome è Henry Camberly" disse il mio amico, strascicando in qualche modo le parole. "Lei avrà forse già sentito parlare di me."

"Devo confessare che non ho avuto questo piacere" rispose Vernet.

Il mio amico offrì all'attore un biglietto da visita su cui era inciso il suo nome.

Il ragazzo osservò il biglietto con sincero interesse. "Un agente teatrale? Dal nuovo mondo? Bene, bene. E l'altro signore sarebbe ... ?" e mi guardò.

"Lui è un mio amico, il signor Sebastian. Ma non è del mestiere".

Mormorai qualcosa sul fatto che avevo gradito enormemente lo spettacolo, e strinsi la mano all'attore. Il mio amico disse: "Avete già avuto modo di visitare il Nuovo Mondo?".

"Non ho ancora avuto l'onore" - ammise Vernet - "anche se questo è sempre stato uno dei miei più cari desideri".

"Bene, buonuomo" - disse il mio amico, con il tono informale tipico di un cittadino del Nuovo Mondo - "forse il suo desiderio si realizzerà. Quell'ultima rappresentazione. Mai visto nulla di simile. L'ha scritta lei?".

"Ahimè no. Il drammaturgo è un mio caro amico, tuttavia io mi sono occupato dei meccanismi della lanterna magica nella proiezione delle ombre. Le garantisco che non ne vedrete di meglio in giro, su nessun altro palco."

"Mi darebbe il nome del drammaturgo? Magari sarebbe il caso di parlare direttamente con lui, con questo suo amico."

Il cenno di Vernet fu quello di scuotere la testa. "Temo che ciò sia impossibile, mi dispiace. E' un professionista, e non gradisce che la sua connessione con il palcoscenico sia resa nota".

"Capisco". Il mio amico tirò fuori la sua pipa dalla tasca, e se la mise in bocca. Poi si tastò le tasche. "Mi scuso" - esordì - "ho dimenticato di portare il mio sacchetto di tabacco".

"Io fumo una tabacco nero grezzo" - disse l'attore "ma se lei non ha obiezioni -".

"Non si preoccupi" disse cordialmente il mio amico. "Perché no, fumo io stesso una mistura simile" e così riempì la sua pipa con il tabacco dell'attore, e i due spipettarono via insieme, con il mio amico che illustrava la sua visione di un Tour che avrebbe attraversato le città del Nuovo Mondo, dall'isola di Manhattan fino ad arrivare all'estrema punta del continente nel lontano Sud. Il primo atto sarebbe stato l'ultima opera che avevamo visto. Il resto dello spettacolo avrebbe potuto essere incentrato sul dominio dei Grandi Antichi sull'umanità e sui suoi dèi, magari raccontando cosa potrebbe accadere se le persone non avessero alcuna Famiglia Reale come punto di riferimento - un mondo di barbarie e oscurità - "Ma l'autore dell'opera rimarrebbe pur sempre il suo misterioso professionista, e la trama sarà lui solo a deciderla" aggiunse il mio amico. "Il nostro spettacolo sarebbe il suo. Posso garantirvi un pubblico al di là delle vostre immaginazioni e una percentuale degli incassi del botteghino rilevante."

Diciamo anche il cinquanta percento!”.

“Tutto ciò è molto interessante”, rispose Vernet. “Ma spero che il sogno non svanisca come il fumo di questa pipa (7)”.

“Nossignore, garantisco che non sarà affatto così!” replicò il mio amico, prendendo una boccata dalla sua pipa, ammiccando alla battuta del suo interlocutore. “Venga nei miei uffici a Baker Street domattina, dopo colazione, in compagnia del suo amico drammaturgo, e troverete ad aspettarvi i contratti già pronti”.

Udito ciò l'attore si innalzò su una sedia battendo le mani per chiedere silenzio: “Signore e Signori della Compagnia, ho un annuncio da fare” esclamò, la voce risuonava riempiendo la stanza. “Questo gentiluomo è Henry Camberley, l'agente teatrale, e ci sta proponendo di traversare l'Atlantico in cerca di fama e fortuna”.

Ci furono diverse reazioni festose e il commediante disse “Bene, sarà un grande miglioramento rispetto ad aringhe e cavoli sottaceto” e la Compagnia tutta scoppiò in una risata generale. E fu attraversando i sorrisi di tutti i presenti che uscimmo dal teatro e di nuovo nelle vie avvolte dalla nebbia.

“Mio caro amico” dissi, “Qualsiasi cosa sia stata...”.

“Non un'altra parola” mi rispose: “Ci sono molte orecchie nella città”.

Non proferimmo parola fin quando non chiamammo una carrozza, vi salimmo e procedemmo scalpicciando verso Charing Cross Road (8). E anche allora, prima di parlare il mio amico si tolse la pipa di bocca e svuotò il tabacco mezzo fumato in un piccolo barattolo. Una volta tappato, se lo mise nel taschino.

“Ecco” disse “se non è questo l'Uomo Alto, io sono Olandese. Ora dobbiamo solo sperare che la cupidigia e la curiosità del Dottore Claudicante sia sufficiente ad attirarlo da noi domani mattina”.

“Il Dottore Claudicante?”.

Il mio amico sbuffò. “Questo è il nome che gli ho dato io. Era ovvio, dalle tracce e da molto altro nella nostra visita al cadavere del Principe, che quella notte insieme a lui dovevano esserci stati altri due uomini: uno alto, che se le mie deduzioni non sono errate è quello che abbiamo appena incontrato, ed uno più basso zoppicante, il quale ha eviscerato il principe con delle capacità professionali che fanno sospettare di un uomo di medicina”.

“Un dottore (9)?”.

“Ebbene sì, odio ammetterlo ma dalla mia esperienza ho potuto dedurre che quando un dottore versa al male, sa essere più ripugnante e oscuro del peggior tagliagole. Così fu Huston, l'uomo dei bagni acidi, e Campbell, che aveva rimesso in voga ad Ealing il letto di Procuste (10)” e continuò su questo filone per il resto del viaggio.

La carrozza si accostò al marciapiede (11). “Sarebbero una sterlina e dieci penny” disse il cocchiere. Il mio amico gli lanciò un fiorino (12), che prese al volo, e che mise sotto il logoro cappello a cilindro. “Molto obbligato con entrambi” strillò il cocchiere quando i cavalli scalpitavano già nella nebbia.

Ci avviammo verso il nostro portone. Aperta la porta il mio amico disse: “Strano. Il cocchiere ha appena ignorato l'uomo che aspettava all'angolo”.

“Di solito lo fanno alla fine del turno” gli feci notare.

“Certo, fanno così”, disse il mio amico.

Sognai delle ombre quella notte, enormi ombre che offuscavano il sole, e nella mia disperazione gli gridai contro, ma non mi sentirono.

(1) Libertino.

(2) Tipica espressione idiomatica inglese che esprime consenso e una cosa generalmente gradita “as much as the next man”.

(3) Questa commedia teatrale si ispira probabilmente ad una citazione di Lovecraft: “Our moon isn't blood-red. And I don't know of any accounts of huge tentacled mothers rising out of the deep and driving out Judaeo-Christianity” (e alla sua opera “L'ombra venuta dal tempo”).

(4) Altro riferimento a Lovecraft, nei suoi racconti infatti gli esseri hanno spesso sembianze quasi umane.

(5) La capra è un elemento ricorrente nei racconti di Gaiman; è fonte di molte leggende della mitologia sia pagana che della tradizione nordica. In questo caso si fa anche riferimento alla storia del teatro greco ed al ruolo che aveva il capro nelle prime rappresentazioni.

(6) Vernet è un altro nome tratto dall'opera di Conan Doyle.

(7) L'autore usa l'espressione pipe-dream; questa, tratta dalle visioni provocate dall'uso di oppio, era particolarmente in voga nel XIX secolo per esprimere piani o speranze che avevano poche probabilità di diventare realtà.

(8) Charing Cross Road a Londra è comunemente conosciuta come la strada dei libri.

(9) Il dottore zoppo potrebbe essere un riferimento ad un noto personaggio che è vissuto a cavallo fra il diciannovesimo e ventesimo secolo, a cui inoltre si ispira la figura Jack lo Squartatore, anch'egli dottore. Lo zoppicare inoltre è una figura che rimanda all'idea del diabolico. Il fatto che siano le persone più istruite, specialmente i medici, a subire la fascinazione del male è uno stereotipo della letteratura, soprattutto quella del XVIII e XIX secolo. Si veda il Faust narrato da Goethe, Il dottor Jekyll di Stevenson, Jack lo squartatore di Conan Doyle ed infine i personaggi di Lovecraft.

(10) Nella mitologia greca Procuste (dal termine Προκρούστης, che significa “lo stiratore”) è il soprannome di un brigante greco che aggrediva i viandanti e li straziava. I malcapitati venivano stirati a forza se troppo corti, o amputati qualora sporgessero dal letto.

(11) Gaiman spesso usa indifferentemente termini di origine americana e britannica; il termine “crub” è americano.

(12) Il fiorino è stata la moneta in uso nel Regno Unito fino al 1971.

## V. La buccia ed il nocciolo (1)

*Quest'anno saltate nella Primavera - con la Primavera (2) nei vostri salti! Jack's. Stivali, scarpe robuste e da passeggio. Risparmiate le vostre suole! I tacchi sono la nostra specialità! Jack's. Non dimenticate di visitare il nostro emporio nell'East End - abiti da sera di tutti i tipi, cappelli, accessori, bastoni da passeggio e animati e molto altro. Jack's di Piccadilly. Tutto sta nella Primavera!*

L'ispettore Lestrade fu il primo ad arrivare.

“Ha messo i suoi uomini di guardia in strada?” chiese il mio amico.

“Sì, l'ho fatto” disse Lestrade: “Con ordine tassativo di lasciar entrare a Londra chiunque desideri, e di arrestare chiunque provi ad andar via”.

“E ha le manette qui con lei?”

In risposta, Lestrade mise le mani in tasca, facendo tintinnare due paia di manette, arcigno. “Adesso signore” disse, “nell'attesa, perché non mi racconta cosa stiamo aspettando?”.

Il mio amico tirò fuori la pipa dalla tasca. Non la mise in bocca, ma la appoggiò sul tavolo di fronte a Lestrade. Poi estrasse il barattolo della notte prima e una fiala di vetro che riconobbi essere quella usata nella stanza a Shoreditch.

“Ecco” disse. “Il chiodo per chiudere la bara, come confido possa dimostrare, del nostro signor Vernet.” Fece una pausa. Appoggiò poi delicatamente il suo orologio tascabile sul tavolo. “Abbiamo alcuni minuti prima che arrivino”. Si girò verso di me. “Cosa sa riguardo ai Restaurazionisti?”

“Un benedetto nulla” esclamai.

Lestrade diede un colpo di tosse. “Se sta parlando di ciò che penso” disse, “forse dovremmo fermarci ora. Quando è troppo è troppo.”

“Troppo tardi” disse il mio amico. “Va considerato che ci sono delle persone che non credono che la venuta dei Grandi Antichi sia stata quella bella cosa che sappiamo essere. Anarchici per l'uomo comune, vorrebbero ristabilire le vecchie maniere – l'umanità che controlla il proprio destino, se la vuol intendere così.”

“Non rimarrò qui ad ascoltare altri discorsi eversivi” disse Lestrade. “La devo avvisare – ”. “La devo avvisare che si sta comportando da sciocco” - lo interruppe il mio amico - “perché sono stati i Restaurazionisti ad aver ucciso il Principe Franz Drago. Assassino, uccidono nel vano sforzo di costringere i nostri sovrani a lasciarci da soli nell'oscurità. Il Principe è stato ucciso da un rache - è un termine desueto per indicare i segugi – come lei saprebbe, Ispettore, se avesse cercato in un dizionario. Vuol dire anche vendetta. E il cacciatore ha firmato la carta da parati della stanza, così come un artista potrebbe firmare la sua tela. Tuttavia non è stato lui ad aver ucciso il Principe.”

“Il Dottore Claudicante!” esclamai.

“Molto bene. C'era un uomo alto quella notte – posso dedurre la statura perché la parola è stata scritta all'altezza degli occhi. Fumava una pipa – la cenere e il residuo di tabacco cadevano incombusti nel camino, avendo egli svuotato il contenuto della pipa battendola sulla mensola, cosa che una persona più piccola non sarebbe riuscita a fare. La mistura di tabacco era insolitamente trinciata

molto grossa. La maggior parte delle impronte nella stanza sono state cancellate dai suoi uomini, ma ne erano rimaste di pulite dietro la porta e vicino alla finestra. Qualcuno aveva aspettato lì: vista la falcata e i passi, direi un uomo più piccolo, che appoggiava tutto il peso sulla gamba destra. Nel percorso all'esterno ho notato diverse orme ben delineate, e i diversi tipi d'argilla che ho trovato sul raschia-suole mi han dato ulteriori indizi: l'uomo alto aveva accompagnato il Principe nella stanza, ed in seguito era uscito. Ad attendere il loro arrivo era colui che avrebbe affettato il Principe in modo così singolare ...”

Lestrade emise uno strano rumore che stentò a diventare una vera parola.

“Ho passato molti giorni cercando di ricostruire i movimenti di Sua Altezza. Sono andato dalle più infernali bische alle sale da pranzo, dai bordelli ai manicomi alla ricerca del nostro fumatore di pipa e del suo amico, ma non ho fatto alcun progresso fin quando non ho pensato di controllare i giornali della Boemia, in cerca di qualche indizio che riguardasse il Principe. Ed è così che ho appreso che una Compagnia Teatrale Inglese si era recata a Praga il mese scorso, ad esibirsi al cospetto del principe Franz Drago.”

“Buon Dio” dissi, “Allora quel tipo, Sherry Vernet...”

“È un Restaurazionista (3). Esatto.”

Scossi la testa meravigliandomi dell'intelligenza e delle capacità d'osservazione del mio amico, quando si sentì bussare alla porta.

“Sarà la nostra preda!” affermò il mio amico “Fate attenzione ora!”

Lestrade si infilò una mano in fondo alla tasca, dove sono sicuro tenesse una pistola. Deglutì nervosamente.

Il mio amico invitò il visitatore: “Entri pure!”

La porta si aprì.

Non era né Vernet, né il Dottore Claudicante. Era uno dei tanti ragazzi arabi che si guadagnano il pane facendo delle commissioni – “Al servizio dei Signori Street e Walker (4)” come anche noi li chiamavamo quando ero un ragazzino. “Con permesso, Signori” disse, “C'è qui un signor Henry Chamberley? Mi è stato chiesto da un gentiluomo di consegnarli un biglietto.”

“Sono io” disse il mio amico. “E per un mezzo scellino cosa puoi dirmi dei galantuomini che ti han dato il bigliettino?”

Il ragazzo si sbottonò subito, dicendo di chiamarsi Wiggins, e controllò con i denti il mezzo scellino prima di farlo sparire. Poi ci disse che l'allegro tizio che gli aveva affidato il bigliettino era più alto che basso, aveva capelli neri e, aggiunse, stava fumando una pipa.

Ho il bigliettino qui con me, e mi prendo la libertà di trascriverlo.

*Mio Egregio Signore,*

*non mi rivolgo a voi chiamandovi Henry Chamberley, in quanto questo nome certo non vi appartiene. Sono anzi stupito che non vi siate presentato usando le vostre vere generalità, considerando che avete un nome raffinato, uno che inoltre vi dà credito. Ho letto alcuni dei vostri articoli, nel momento in cui ho potuto ottenerli. In verità, iniziai con voi una proficua corrispondenza circa due anni fa riguardo ad alcune anomalie teoriche esposte nel vostro trattato sulla Dinamica degli Asteroidi (5).*



*Mi sono divertito ad incontrarvi, ieri sera. Ecco un paio di consigli che potrebbero risparmiarvi future rogne, nella professione che vi siete prefissato di svolgere. In primo luogo un fumatore di pipa potrebbe forse avere una pipa nuova, ancora mai usata, in tasca, senza avere del tabacco con sé ma ciò sarebbe estremamente improbabile — almeno tanto improbabile quanto un agente teatrale che non ha idea delle modalità con cui vengano riconosciuti i compensi degli attori in tournée, peraltro accompagnato da un taciturno ex ufficiale dell'esercito (che ha combattuto in Afghanistan se le mie supposizioni non sono errate). Fra l'altro, avete ragione nel dire che le strade di Londra hanno orecchie, ma è doveroso avvisarvi di non prendere in futuro la prima carrozza che passa. Anche i cocchieri hanno orecchie, se scelgono di usarle.*

*Siete sicuramente nel giusto in una delle vostre supposizioni: sono stato proprio io a far da esca per attirare la creatura mezzosangue nella stanza di Shoreditch.*

*Se saperlo vi è di qualche conforto, posso dirvi che ho studiato per un bel po' cosa prediligesse come diletto, tanto che dissi che gli avevo procurato una ragazza che era stata rapita da un convento in Cornovaglia, dove non aveva mai visto un uomo, e che sarebbe bastato il suo solo tocco, e la vista del suo volto, per condurla nella più compiuta follia.*

*Se fosse esistita veramente avrebbe fatto banchetto di quella demenza (6) mentre se ne impossessava, come qualcuno che - succhiando la polpa di una pesca matura - ne lasci solo la buccia ed il nocciolo. Li ho visti fare cose del genere. Li ho visti fare anche molto peggio. Non può essere questo il peso che dobbiamo pagare per ottenere la pace e la prosperità. È un prezzo troppo alto da pagare.*

*Il buon dottore —che la pensa esattamente come me, e che è colui che ha scritto la nostra piccola commedia, dato che ha un certo estro nel fomentare le folle - ci stava aspettando, e con lui i suoi coltelli.*

*Vi ho mandato questa nota non come una sfida a provare a prendermi, dato che siamo spariti, lo stimato dottore ed io, e le converrà non trovarci — ma per dirvi che è stato bello provare anche per un solo momento la sensazione di aver avuto un degno avversario. Molto più valido di qualsiasi creatura sovrumana venuta dall'Oltre.*

*Temo che la compagnia degli Strand Players dovrà ora trovarsi un nuovo primo attore.*

*Non mi firmerò come Vernet, e finché la caccia non sarà terminata e quel che dovrebbe essere il mondo non sarà restaurato, vi prego di pensare a me semplicemente con il nome di*

*Rache.*

L'Ispettore Lestrade corse fuori dalla stanza chiamando i suoi uomini. Questi si fecero accompagnare dal giovane Wiggins nel luogo in cui gli era stato consegnato il biglietto, come se Vernet l'attore fosse ancora lì ad aspettarli, con la pipa in bocca. Dalla finestra, il mio amico ed io li osservammo correre, e ci ritrovammo a scuotere la testa. “Fermeranno e controlleranno tutti i treni in partenza da Londra, tutte le navi che lasciano Albione dirigendosi verso l'Europa o il Nuovo Mondo” - disse il mio amico - “in cerca di un uomo alto e il suo compagno, un tipo più piccolo, un medico tarchiato e leggermente claudicante. Chiuderanno i porti. Tutte le strade d'uscita dal paese saranno bloccate”.

“Pensa che riusciranno a prenderli, allora?”

Il mio amico continuò a scrollare la testa. “Potrei sbagliarmi” aggiunse, “ma scommetterei che ancora adesso l’uomo alto ed il suo amico non sono a più di un miglio da qui, nel ghetto di St. Giles dove la polizia si recherà al massimo con una dozzina di agenti. I due si nasconderanno lì finché non cesseranno le grida d’allarme e il clamore. In seguito continueranno a fare quello che intendono fare.”

“Cosa glielo fa pensare?”

“Perché” affermò il mio amico “se fossimo stati noi al loro posto, avremmo fatto così. Dovrebbe bruciare il bigliettino, comunque.” Aggrottai le ciglia. “Ma questa è senza dubbio una prova”, dissi.

“Sono sciocchezze sovversive” rispose il mio amico.

L’avrei dovuta bruciare, io. Per la verità dissi a Lestrade di averlo fatto e lui si complimentò con me per il mio buon senso. Lestrade mantenne il suo lavoro ed il Principe Alberto scrisse una nota al mio amico congratulandosi con lui per la profonda capacità deduttiva, lamentandosi tuttavia che gli esecutori materiali dell’omicidio fossero ancora in fuga.

Non hanno ancora catturato Sherry Vernet, o qualunque fosse il suo vero nome, né si è trovata traccia del suo complice omicida, identificato con non poche ambiguità come un ex chirurgo militare di nome John (o forse James) Watson (7). Curiosamente, è emerso che anche lui è stato in Afghanistan. Chissà se ci siamo mai incontrati.

La mia spalla, quella toccata dalla Regina, continua a migliorare: la carne si rimargina e guarisce. Presto tornerò ad essere un abile tiratore.

Una notte, molti mesi dopo, quando eravamo da soli, chiesi al mio amico se si ricordasse la corrispondenza che aveva intrapreso con quell’uomo che si firmava come Rache. Lui rispose di ricordarsela più che bene, e che “Sigerson” (questo il nome che usò l’attore, spacciandosi per un Islandese) era stato ispirato da un’equazione del mio amico per indicare alcune vaghe teorie che caldeggiavano relazioni fra massa, energia e l’ipotetica velocità della luce. “Sciocchezze, ovviamente”, disse il mio amico, senza sorridere. “Tuttavia, brillanti e pericolose sciocchezze.”

Dopo qualche tempo il palazzo annunciò che la Regina si riteneva soddisfatta dell’operato del mio amico, e che il caso poteva ritenersi chiuso. Ciononostante, dubitai che il mio amico avrebbe abbandonato la pista; non sarebbe finita finché uno dei due non avrebbe ucciso l’altro.

Conservai il bigliettino. Ho detto cose in questo resoconto che non andrebbero svelate. Se fossi un uomo giudizioso avrei già bruciato queste pagine, ma alla fine - come il mio amico mi ha insegnato - anche le ceneri possono rivelare i loro segreti. Invece, penso che dovrei depositare questi fogli in una cassetta di sicurezza presso la mia banca, con ordine di non aprirla fin quando tutte le persone coinvolte non saranno defunte ormai da tempo. Anche se, alla luce dei recenti accadimenti in Russia, temo che quel giorno possa essere più vicino di quanto chiunque si trovi a pensare.

*Maggiore S\_\_\_\_\_ M\_\_\_\_\_ (Ritirato) (8)*

*Baker Street*

*Londra, New Albion, 1881.*

- (1) Il titolo del quinto paragrafo potrebbe esser stato ispirato da un racconto di Edgar Allan Poe, "The Pit And The Pendulum". C'è da notare inoltre che la parola inglese "pit" è polisemica: nel contesto, vuol dire sia buccia che inferno.
- (2) Purtroppo in italiano non si può ottenere la stessa resa: "step into the spring - with a spring in your step" si riferisce alle capacità di salto del produttore di scarpe, Spring Heeled Jack (da non confondere con Jack the Ripper, lo squartatore). Il gioco sta nella doppia accezione di "spring", che vuol dire sia "molla" che "primavera". Vi si coglie anche un'assonanza con la parola laccio, "string".
- (3) Con la parola "Restaurazionista" si fa nuovamente riferimento all'opera "A Study in Scarlet", testo in cui è presente il tema delle comunità mormoniche ed i metodi di vendetta da loro usati nei confronti degli "impuri".
- (4) Street e Walker, cioè i Signori Strada e Viandante, è un modo di dire e, letteralmente, cognomi comuni ed inventati.
- (5) Carl Friederich Gauss scrisse un celebre articolo sulle dinamiche di un asteroide. "The Dynamics of an Asteroid", è un ipotetico trattato matematico scritto dal Professor James Moriarty (acerrimo nemico di Sherlock Holmes), menzionato in "The Valley of Fear".
- (6) Il tema della sanità mentale è un altro tema chiave di Lovecraft: "Quelle persone che incontrano le manifestazioni viventi dell'incomprensibile hanno un'elevata probabilità di impazzire". Il Principe Franz Drago viene chiamato dall'autore "creatura mezzo sangue", cosa che indurrebbe il lettore a pensare sia alle parentele di nobile discendenza, sia alla commistione con esseri provenienti dall'Oltre.
- (7) L'autore cambia la tradizionale figura di Watson e lo trasforma in un dottore omicida.
- (8) Il vero colpo di genio dell'autore, che gli è valso probabilmente il premio Hugo, è nell'aver firmato il resoconto come S.M., cioè Sebastian Moran, definito da Sherlock Holmes come il "secondo uomo più pericoloso di Londra", dove il primo è appunto il Professor Moriarty (il "Napoleone del Crimine"), datore di lavoro dello stesso Moran ed acerrimo nemico di Sherlock Holmes. Molti lettori certamente saranno stati ingannati: il narratore quindi non è Watson, come al solito, e il "mio amico" non è Sherlock Holmes, come si è indotti a pensare all'inizio della storia, ma il suo acerrimo nemico Moriarty, accomunato all'investigatore da molti tratti caratteriali, comportamentali e dalle capacità deduttive.

## Note conclusive

- (1) Il testo di Neil Gaiman prende la forma di un giornale di epoca vittoriana, che comprende varie pubblicità che fanno riferimento a personaggi come Vlad Tepes (Vlad l'impalatore, o Dracula), Victor Frankenstein (lo scienziato), Jack il saltatore (Jack dai tacchi a molla), e il dottor Jekyll (o Mr. Hyde).
- (2) Il Principe della Boemia assassinato si riferisce a "A Scandal in Bohemia", una delle più famose storie di Sherlock Holmes.
- (3) L'alias "Sherry Vernet" è un riferimento a "The Adventure of the Greek Interpreter", dove Sherlock Holmes racconta che sua nonna era la sorella dell'artista francese Vernet, senza dire se si riferiva a Claude Joseph (padre) o Antoine Charles Horace (figlio).
- (4) Nel testo di "The Final Problem", Sherlock Holmes avvisa il fidato Watson di non prendere mai la prima carrozza che passa.
- (5) "Sigerson" è un altro alias usato da Sherlock Holmes in seguito alla sua morte apparente, come raccontato in "The Adventure of the Empty House".
- (6) Anche settecento anni dopo che i Grandi Antichi hanno tinto la luna di rosso, soggiogando l'umanità, l'Inghilterra sembra invariabilmente esistere, al massimo mantenendo ancora il vecchio nome Albione. Gaiman racconta di un mondo dove i Grandi Antichi esistono ed hanno trionfato, ibridandosi e sostituendosi alle famiglie Reali che governano. I cultisti hanno vinto, sono diventati le istituzioni, e non sopportano ascoltare argomenti che possano portare alla sedizione (vedi Lestrade, forse immaginando che i Reali, potendo comunicare telepaticamente, possano anche leggere nel pensiero). E anche Sherlock Holmes non è esattamente lo stesso che ci si attende, seppur si possa immaginare come positivo il suo impegno – seppur versato all'assassinio – verso la liberazione dalla schiavitù del genere umano.
- (7) Si potrebbe immaginare chi sono i regnanti delle varie Famiglie Reali nel mondo: "The Black One of Egypt" dall'aspetto umano, dovrebbe essere "Nyarlathotep". "The Ancient Goat, Parent to a Thousand", dovrebbe essere "Shub-Niggurath". "Czar Unanswerable" potrebbe essere "Hastur the Unspeakable", la "White Lady of the Antarctic Fastness" forse "Ithaqua".
- (8) I Grandi Antichi non sembrano essere le uniche creature che governano nel mondo, né sono necessariamente in accordo tra di loro. Gli Dei dell'Afghanistan sono ribelli e rifiutano di essere comandati da Albione, Berlino o Mosca. La regina Victoria (che forse è Cthulhu) invia truppe militari contro di loro con – a quanto pare – scarso successo. Moran denota apprensione riguardo i problemi che potrebbero arrivare dalla Russia. A cosa allude? Forse a quel che accadrà nella Prima Guerra Mondiale, dove stavolta si scontreranno tra loro diversi Grandi Antichi, per di più sui campi di battaglia? Alla caduta dell'impero Zarista, con la Rivoluzione Proletaria che porterà all'assassinio di un Grande Antico? E dove portano i riferimenti alla relatività? E' forse Holmes l'Einstein di questo mondo parallelo? Oppure è questo un riferimento al futuro utilizzo di armi atomiche contro i Grandi Antichi?
- (9) Parafrasando le parole dell'autore, tutto in Sherlock Holmes riguarda la razionalità: qualsiasi cosa può essere capita e dedotta solo osservando attentamente scena e personaggio. Al contrario tutto in Lovecraft è nell'osservare qualcuno e non capire che contenga dentro di sé i resti di una divinità morta proveniente da un portale che punta dall'altra parte dell'universo, la cui visione porterebbe chiunque alla follia e oltre.
- (10) Il trucco narrativo utilizzato da Gaiman (2003) non è comunque una novità applicata per quanto riguarda le trame di Sherlock Holmes: John Gardner, Kim Newman e Michael Kurland hanno scritto una serie di storie dal punto di vista di Moriarty. Riguardo l'incrocio tra due mondi così lontani, si potrebbe invece indicare "Druid's Blood" di Esther Friesner e "The Holmes-Dracula File" di Fred Saberhagen.
- (11) In originale "The hero beat the priest to death with his own crucifer": "crucifer" è una persona, non una croce, oppure una pianta delle Brassicacee. Non è quindi perfettamente chiaro a cosa si riferisse Neil Gaiman.
- (12) Si potrebbe ragionare sul fatto che i Grandi Antichi si siano umanizzati. L'originale Lovecraft: "*The time would be easy to know, for then mankind would have become as the Great Old Ones; free and wild and beyond good and evil, with laws and morals thrown aside and all men shouting and killing and revelling in joy. Then the liberated Old Ones would teach them new ways to shout and kill and revel and enjoy themselves, and all the earth would flame with a holocaust of ecstasy and freedom*" risulta lontanissimo da un mondo con gerarchie, dove i Grandi Antichi si accontentano a giocare interpretando Re e Regine. Forse il controllo telepatico di grandi masse di persone ha funzionato in maniera bidirezionale, intrappolando i Grandi Antichi nell'unico ruolo che l'umanità è riuscita a concepire per loro? Forse quindi la Torre di Londra, più che il centro di comando, è la tomba dell'occupante Victoria Gloriana (sia essa Cthulhu)?
- (13) La scelta stilistica sulle date è fondamentale per creare coerenza nell'ibridazione dei due mondi, tuttavia la data "1881 A.D." andrebbe sicuramente rivista: l'arrivo dei Grandi Antichi avrebbe dovuto essere un evento storico che – trasformando il colore della luna – avrebbe dovuto trasformare anche le convenzioni di datazione, dividendo la storia dell'umanità in un "prima" e un "dopo".